

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE.

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:
 per l'anno 1867.
 PADOVA all'Ufficio trimestre it. 1. 4 semestre 7 50 Anno 15
 ITALIA fr. di posta > 6 > 10 — > 20
 SVIZZERA > > 8 > 16 — > 32
 FRANCIA > > 11 > 22 — > 44
 GERMANIA > > 15 > 30 — > 60
 Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
 eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(N) Firenze, 9 dicembre.
 Dopo tante mortificazioni che la Francia non ha cessato di infliggere all'Italia nel breve periodo di due mesi, è bene che questa risponda con uno di quegli atti di energia che s'impongono, e che da tutto il mondo politico sono tenuti nel conto che veramente meritano.

Il presidente del Consiglio, se è vero che non abbia mosso alcuna protesta a Parigi contro le impertinenti dichiarazioni del Rouher, ha realmente interpretato il desiderio comune. Le proteste di un Gabinetto non potevano bastare, ci voleva quella dell'intera nazione alzata per bocca de' suoi rappresentanti, e questa venne fatta nel modo più solenne che si potesse desiderare.

Fu ottimo consiglio del Governo quello di non rispondere sabato scorso alla interpellanza dei deputati De-Sanctis, Ferrari, ecc., quando sapeva che il Torreausa in Senato doveva, probabilmente per suo suggerimento, fare la medesima domanda.

Era bene che si cominciasse dal corpo più conservativo dello Stato, da quella assemblea dove non esistono partiti politici essendo tutti animati dalle medesime idee di prudente patriottismo, da quella assemblea composta di personaggi carichi d'anni e di esperienza acquistata o nel maneggio dei pubblici affari o nei più profondi studi.

Mentre il Senato francese alla quasi unanimità votava la conservazione del potere temporale ed il nessun diritto dell'Italia su Roma, il Senato italiano vi rispondeva alla quasi unanimità esso pure che il potere temporale deve cadere e che l'Italia ha diritti intangibili su Roma.

Oggi tocca alla Camera elettiva, sono i rappresentanti nominati dal popolo che proclamano un'altra volta al mondo intero la loro volontà di aver Roma a capitale, così esigendo il diritto e l'interesse dell'Italia.

Gli oratori imperiali, che oggi sono quelli stessi della reazione clericale, hanno detto che l'Italia è pentita della prova fatta della sua unità; falso; oggi i rappresentanti di questo popolo, nominati soltanto pochi mesi addietro, rispondono ai signori Moustier, Thiers, Rouher e compagnia che gli Italiani vogliono la loro unità, non meno che la loro indipendenza.

Fra i voti del Senato e del Corpo legislativo di Francia e quelli del Senato e della Camera dei deputati d'Italia, il mondo civile e progressista pronuncerà da qual parte sia il vero diritto e da quale la prepotenza, l'abusosità della forza materiale.

La Francia è audace perchè ha pronto l'esercito che voleva condurre contro la Prussia, dinanzi alla quale oggi si genuflette, ma l'Italia senza provocazioni alza la voce del diritto e protesta contro la straniera prepotenza benchè disarmata e povera.

L'ordine del giorno che nella seduta d'oggi deve essere votato, e di cui vi renderò conto prima di chiudere la mia lettera, presentato dal Sella, è stato modificato ieri sera dai de-

legati dei tre grandi partiti politici della Camera, essendochè a principio non includeva la proclamazione di Roma capitale, ma si limitava ad affermare un'altra volta i diritti dell'Italia su di essa.

Fu creduto dall'opposizione che un'ordine del giorno in quei termini avrebbe continuato a mantenere l'equivoco, e degli equivoci ve ne furono di troppi e di troppo fatali. L'Italia vuol Roma per sua capitale e ad essa vuol giungere coi mezzi morali, senza che vi entri il concorso della Francia.

L'arrendevolezza della Destra ha questa volta condotto ad un atto che onora l'Italia. L'ordine del giorno d'oggi farà epoca nella storia italiana, perchè stabilisce un principio, ossia lo riconferma, dal quale dovrà rendere il punto di partenza la diplomazia: vorrà metter termine ad una questione che manterrà altrimenti l'agitazione in tutta Europa.

Il presidente del Consiglio pare che si sia mostrato lieto delle manifestazioni dei due Corpi costituiti dello Stato, e per mostrare che non intende allontanarsi dalla linea di condotta che essi prescissero per l'avvenire al Governo del Re, ha consigliato il Nigra a Parigi di domandare un congedo, che fu effettivamente chiesto, accordato tosto dal Menabrea e forse oggi o domani il rappresentante italiano non sarà più in Francia.

Qualcheduno vorrebbe sapere che l'imperatore avesse sconfessato il discorso di Rouher, che il Moustier abbia spedito al nostro Governo una nota per mitigare l'importanza delle parole del ministro di Stato, ma pare che siano ciarle, mentre il Menabrea non si oppone a che senza spavalderie si faccia atto di protesta contro questo contegno della Francia verso l'Italia. Egli ha ragione di ritenere che senza il permesso dell'imperatore il Rouher non avrebbe parlato a tal modo.

P. S. Torno dalla Camera dove non si è votato l'ordine del giorno Sella, attese delle discrepanze precedentemente insorte sopra di esso fra i vari partiti.

Il presidente del Consiglio che comprese la situazione, e non voleva una votazione meschina, si è opposto alla discussione dell'ordine del giorno, e fece comprendere che sulla massima che Roma dovesse essere un giorno capitale d'Italia era nel cuore degli Italiani persino prima dell'ordine del giorno del 27 marzo 1861, prima che la concepisse lo stesso conte di Cavour, ma oggi è questione di mezzi.

Quando non vi si può andare è assurdo che si dichiari di volerlo andare. Si preparino prima i mezzi, poi si proclami che vi si vuol andare.

Il discorso del ministro in unione alle divergenze che già esistevano prima, hanno portato la conseguenza che l'ordine del giorno Sella non è stato respinto, ma che si diede la preferenza alla discussione delle interpellanze sugli ultimi avvenimenti.

Venezia, 9 dicembre.

Dopo otto mesi di silenzio, le scene polverose della *Fenice* si sono riaperte, per far luogo alle prove e agli esperimenti, con cui

si apparecchiavano le brillanti serate del carnevale. Si parla intanto del *Ballo in maschera* (che l'anno scorso ci lasciò la memoria del fiasco più solenne e più clamoroso, di cui si ricordino le scene del maggior teatro); si parla della *Dinorah* e dell'*Africana*, e se ne sentono le più svariate profezie. Il gran mondo, che la sera di S. Stefano non vuol mancare all'appello, si riversa dalla campagna in città, e pieno di nobile emulazione, fa alacramente i suoi preparativi per conseguire il trionfo in quella splendida gara di lusso e di eleganza, con cui uolsi aprire la stagione di Carnovale.

Ma mentre taluno pregusta quelle inenarrabili dolcezze, e va in solluchero al pensiero dei veglioni e dei balli mascherati, che vengono ogni anno a confortare l'umanità in questa valle di lagrime, un giornale serio della città intuona le sue geremiadi, quasi ripetendo il *memento homo* all'orecchio di quelli, che si abbandonano alle facili illusioni del piacere, immemori della miseria che li circonda:

«L'anno scorso (dice egli) l'anno scorso Venezia pare dimentica di se stessa, abbandonata in preda ad ogni piacere.

«Il popolo mancava di lavoro e molte volte di pane; e mentre la carità cercava di sanare certe piaghe e forse le aumentava, si pensò di inebriare il paese con feste e con allegrezze smodate.

«Quest'anno il lavoro diminuì ancor più, il pessimo sistema di beneficenza rese maggiore lo squallore del povero.

«Speriamo che non si ripetano gli eccessi e le gioie simulate, colle quali abbiamo ingannati noi stessi.»

Questo salmo di Geremia diffuso tra il popolo ha fatto girare la testa a più d'uno; e pur troppo a questi ultimi giorni abbiamo avuto da deplorare due tristi fatti, un suicidio tentato ed uno consumato. Un povero stampatore di 40 anni si gittò in pozzo e vi rimase affogato, ed una donna di 55 si tagliò la gola, producendosi una ferita estremamente pericolosa.

In mezzo a queste sventure, v'ha una recente istituzione, la quale procede di bene in meglio: il magazzino cooperativo. I generi venduti nel mese di novembre nei due negozi finora aperti importano un valore di 14000 lire; e siccome è da notare, che l'uno venne aperto il cinque, e l'altro il ventuno del mese, così lo spaccio giornaliero di tutti e due presi insieme rappresenta la cifra di 800 lire, le quali nel corso di un mese intero darebbero una somma pressochè doppia delle 14000 lire testè indicate, vale a dire la somma di 24 migliaia di franchi. Sono principi assai lusinghieri per una istituzione ancora fanciulla, che non ebbe il tempo di svilupparsi completamente. Le azioni sottoscritte alla fine di novembre superavano le sette centinaia; il loro valore complessivo sarebbe di 14000 lire, ma fino a quel giorno non ne erano state effettivamente riscosse che 6400.

La commissione nominata dalla Presidenza del Consiglio provinciale, per riferire sulla domanda di un sussidio di 20 mila lire a

vantaggio dell'istituto industriale-professionale e di marina mercantile in Venezia, e sulla istituzione di una scuola superiore di commercio e di navigazione, compì e diede alle stampe la sua interessantissima relazione, nella quale ebbero mano principalmente il ch. avv. Deodati relatore della commissione e il prof. Luzzati. Alla relazione sono aggiunti come allegati gli statuti ed alcuni ragguagli statistici importantissimi sui rinomati stabilimenti di Anversa e di Mulhouse. La discussione e deliberazione sulle proposte della commissione è all'ordine del giorno per la seduta di venerdì.

Oggi è uscita dalla tipografia del Commercio la *Strenna Veneziana*, che conta il suo settimo anno di vita.

— La direzione generale del *Libro pubblico* ha pubblicato il seguente avviso:

Si notifica che in esecuzione del decreto ministeriale 25 novembre 1867, la seconda estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del *Prestito Nazionale* creato con regio decreto del 28 luglio 1866, n.° 3108, avrà luogo il giorno 20 dell'andante mese, incominciando alle ore 9 ant., in una delle sale del palazzo dove ha sede questa Direzione generale, con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col regio decreto del 2 novembre 1861, numero 313.

I premi da ripartirsi pel semestre al 1.° ottobre ultimo sul numero 3,532,320 iscrizioni sono:

N.	1 da L. 100,000	L. 100,000
>	2 da > 50,000	> 100,000
>	40 da > 5,000	> 200,000
>	100 da > 1,000	> 100,000
>	200 da > 500	> 100,000
>	11,661 da > 100	> 1,166,100

N. 12,004 L. 1,766,100

L'estrazione avrà luogo a combinazione numerica, e sarà *individuale* per i premi di lire 100,000 e di lire 50,000. Per gli altri premi avrà luogo per *gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche* per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

E così per i 40 premi di lire 5,000 si avrà una combinazione numerica da 35 a 36 iscrizioni aventi le cinque ultime cifre finali identiche alle ultime cinque cifre della combinazione estratta, ed altra da 3 a 4 iscrizioni aventi le sei ultime cifre identiche alle ultime sei della combinazione estratta.

Per i 100 premi da lire 1,000, due combinazioni da 35 a 36 iscrizioni, colle cinque ultime cifre identiche, e 7 ad 8 da 3 a 4 iscrizioni, aventi le sei ultime cifre identiche.

Per i 200 premi da lire 500, cinque combinazioni da 35 a 36 iscrizioni per le ultime cinque cifre, e 5 a 6 combinazioni da 3 a 4 iscrizioni per le ultime sei cifre.

Per gli 11,661 premi da lire 100, tre combinazioni per gruppi d'iscrizioni da 3,532 a 3,533 per le ultime tre cifre, tre combinazioni per gruppi da 353 a 354 per le ultime quattro cifre, e una combinazione per gruppo da 3 a 4 per le ultime sei cifre.

Le combinazioni numeriche danno la cifra più elevata delle iscrizioni vincitrici, quando le *cifre finali* rappresentano una quantità eguale od inferiore a quella rappresentata dalle corrispondenti cifre del *Prestito*. Danno la cifra meno elevata, quando le *cifre finali* rappresentano corrispondentemente una quantità superiore a quella del numero

